LA UE FA GUERRA ALLA CINA PER INGRASSARE L'AMERICA

ELENA BASILE

Vorrei provare a rispondere, se questo è ancora consentito in un dibattito pubblico, alle osservazioni di Paolo Mieli e Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto Affari Internazionali che ha avuto una gloriosa tradizione ed è stato in passato un punto di riferimento per molti diplomatici e analisti di relazioni internazionali. Mi rivolgerò essenzialmente alla Tocci. Non vorrei che la critica costante alle analisi di Mieli fosse interpretata quale conflitto personale con uno storico che per alcuni aspetti stimo. Analizzo l'articolo della Tocci per la quale ho simpatia anche se non condivido le sue posizioni.

Lo Iai recentemente sembra essere la cassa di risonanza della politica neoconservatrice statunitense. Sarebbe importante che i lettori fossero informati dei finanziamenti che l'Istituto di ricerca riceve e di come le tesi da esso pubblicizzate subiscano condizionamenti politici. Nell'articolo apparso sulla *Stampa* il 7 maggio, Tocci analizza la visita del presidente della Cina XI Jinping in Europa. Utilizzando espressioni come "il presidente sembra voler giocare a un cinico *divide et impera*" "machiavellico equilibrismo tra bastone e carota", la direttrice cerca di inoculare nell'ignaro lettore la diffidenza verso questo mefistofelico personaggio che si permette di rendere visita ufficiale alla Francia (Paese che avendo difeso la necessità di truppe in Ucraina viene presentato come il più coerente degli alleati) e a Ungheria e Serbia (che avendo il maggiore scambio commerciale con la Cina, sarebbero vittime di "sudditanza").

Mettere sullo stesso piano un Paese membro dell'Ue, l'Ungheria, e la Serbia, che non lo è, risulta fuorviante per un'analisi corretta. Xi, che secondo la Tocci farebbe prova di "euroscetticismo" (quasi lui fosse un candidato a entrare nell'Ue), ha nel corso della sua visita curato essenzialmente gli interessi commerciali e geopolitici della Cina come farebbe un qualsiasi altro capo di Stato occidentale, descritto forse dallo Iai quale statista in grado di realizzare obiettivi etici. L'Ungheria, che diversamente dall'Italia ha voluto seguire il tornaconto economico e non pregiudiziali scelte ideologiche, vanta ritorni economici importanti. Questa sarebbe una prova di sudditanza. È in effetti esilarante che l'Europa, tradendo gli interessi economici ed energetici dei popoli europei per sostenere acriticamente i ritorni esclusivi di Washington, sarebbe ritenuta libera. Xi, inoltre, ha celebrato in Serbia il 25° anniversario dell'attacco (accidentale ci assicura la Tocci) dell'Ambasciata cinese a Belgrado durante gli (illegali aggiungo io) bombardamenti Nato. Una postura da "bad guys". Pechino non dovrebbe osare commemorare un episodio luttuoso e imbarazzante per l'Occidente. Tocci ha realizzato che la Cina è una potenza nucleare ed economica in grado di superare la potenza statunitense nel 2050 e già detentrice di diversi primati come Paese esportatore e produttore di tecnologie di punta? Potremmo uscire dall'ego ipertrofico dell'Occidente e smettere di guardare alle altre potenze come se fossero vassalli dell'Impero? Tajani potrebbe essere più realistico? Xi di fronte alla guerra commerciale annunciata dalla Von der Leyen contro le macchine elettriche cinesi e un intero settore verde dell'economia internazionale, ha fatto presente a Parigi di poter rispondere limitando le esportazioni di tecnologie di punta e le importazioni di cosmetici, cognac, care ai francesi, e del settore agro-alimentare. Con uno strabismo sorprendente, la reazione cinese viene illustrata quale affronto ingiusto all'Occidente. Si considera normale che gli Usa intimino a Pechino di non aiutare economicamente e finanziariamente Mosca, mentre noi conduciamo una guerra per procura in Ucraina.

Tocci descrive, infine, Macron come l'interprete coerente dell'autonomia strategica europea, necessaria in vista della probabile vittoria di Trump alle elezioni. L'autonomia strategica dovrebbe supporre l'individuazione di interessi europei che pregherei la Tocci di voler indicare, possibilmente al netto della propaganda, in questa guerra contro la Russia. Nell'interpretazione macroniana, l'autonomia europea si esprime invece come continuazione della strategia dei falchi democratici, anche con truppe sul territorio ucraino, contro l'America trumpiana che potrebbe pervenire a una mediazione con Mosca. L'Ue quindi contro gli Usa per realizzare interessi americani! Si auspica che le classi dirigenti europee rimangano asservite alle oligarchie finanziarie ed energetiche in un conflitto suicida contro la Russia, che ha cercato per 15 anni di ottenere la neutralità di Kiev proprio perché non ha alcuna intenzione di attaccare uno Stato Nato. La logica è ormai divorata da un'ideologia demenziale.

PERSE LE ILLUSIONI NEL PRESENTE CI RESTA DI SPERARE NEGLI ALIENI

MASSIMO FINI

La credenza, o piuttosto la speranza, di trovare degli esseri "alieni", diciamo dei marziani per semplificare, possibilmente più intelligenti e sapienti di noi, ci vuol poco, ha un forte impulso nell'immediato dopoguerra.

Dopo "la morte di Dio", certificata in particolare dall'esistenzialismo francese, allora egemone, assolutamente laico, scomparso il Grande Protettore (gli antichi, i Greci e i Latini in particolare, avevano pur sempre gli Dèi), si fa viva l'esigenza di condividere con qualcuno, sia pure un "cugino" alla lontana, l'angoscia di essere soli in questo inesplicabile universo. Arrivano quindi film o serie di fantascienza popolare (niente a che vedere con *2001: Odissea nello spazio* o *Blade Runner*), da *Star Trek* del 1966 o la lunga fila di *Guerre Stellari* cominciata nel 1977 e in action ancora oggi.

Sono film comici e grotteschi, soprattutto *Star Trek*, dove gli 'alieni' vengono immaginati con sembianze umane ma distorte, grandi orecchie, nasi proboscidali o da rincoti per dirla con Dino Buzzati, eccetera. Insomma edizioni diurne di film come *La notte dei morti viventi*. Negli anni Cinquanta c'erano poi, per solleticare la fantasia popolare, i film di Maciste che sollevava enormi e improbabili pesi che in realtà erano di pietra pomice (trucco di cui si servì anche Malaparte quando era a Lipari, che di pietra pomice è ricchissima, per tranquillizzare i familiari).

Adesso però la favola degli 'alieni' è arrivata, per così dire, a livello istituzionale. Negli Stati Uniti se ne stanno occupando il Pentagono e il Congresso, e il Parlamento messicano ha ascoltato alcuni esperti sugli extraterrestri provenienti, gli esperti, non gli extraterrestri, da vari Paesi come Stati Uniti, Giappone e Brasile.

Persino un pallone-sonda cinese, dopo essere stato visto dagli americani con preoccupazione come una sonda informatica cinese (figuriamoci se i cinesi in epoca di intelligenza artificiale hanno bisogno di palloni-sonda che tutti possono vedere), ha dato la stura all'ipotesi che si trattasse di un'astronave aliena.

IMMENSITÀ LA FANTASIA DEGLI UFO, UN MODO PER CONVINCERSI CHE NON SIAMO SOLI

Ora è possibile che nell'universo cosmico siano esistite o esistano in futuro specie viventi simili alle nostre. Ciò che è impossibile è che nei tempi cosmici si trovino contemporaneamente. Le probabilità sono dello 0,0000000000001.

Queste speranze negli 'alieni' si manifestano soprattutto quando nel mondo, e qui parlo in particolare di quello occidentale, si è persa ogni illusione sul presente e si scarica tutto su un futuro orgiastico che, come a chi pretenda di raggiungere l'orizzonte, si allontana sempre più davanti a noi e si rivela di fatto irraggiungibile.

Canta Don Backy: "Sì, io lo so, tutta la vita sempre solo non sarò e un giorno io saprò d'essere un piccolo pensiero nella più grande immensità" (*L'immensità*, Don Backy, 1967). Si illude il buon Don Backy, non c'è nessun pensiero sovrumano o diversamente umano che pensi a noi. In questa "grande immensità", in questo immenso e inesplicabile Universo, siamo soli. Dobbiamo farcene una ragione.

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI

Gazzetta, la "onlus" che fa arrivare due milioni di contributi

O fai il politico o fai informazione. O fai il politico o fai i tuoi interessi privati
(Giuseppe Conte, presidente del M5S Instagram, 18 aprile 2024)

Alla periferia del nostro piccolo mondo di carta stampata, la vicenda della *Gazzetta del Mezzogiorno*, quotidiano di Bari, diffuso (sempre meno) in Puglia e Basilicata, rappresenta quello che in inglese si chiama un *case history*: vale a dire un caso di scuola, da analizzare e approfondire. E assume un rilievo nazionale nel disastrato panorama dell'editoria italiana. Un paradigma di come i giornali – quando finiscono nelle mani di editori "impuri", con interessi e affari in altri campi – rischiano di diventare strumenti di potere, smarrendo la loro funzione al servizio dei cittadini.

Accade così che un quotidiano con 137 anni di storia alle spalle venga trasformato improvvisamente in una onlus, cioè un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, come *Il Fatto* aveva anticipato il 5 marzo scorso riferendo un'interrogazione parlamentare del verde Angelo Bonelli (Avs). Attraverso questa trasfigurazione, l'azienda che pubblica *la Gazzetta* – perdendo circa 300 mila euro al mese – potrà essere equiparata a una cooperativa e accedere ai finanziamenti pubblici per l'editoria: si parla di 2milioni di euro l'anno per un giornale che ormai vende meno di 5 mila copie e non detiene più il primato sul mercato regionale. La onlus dominata "Cultura e Mezzogiorno", una srl – impresa sociale con un capitale di 10 mila euro "senza scopo di lucro", ha sede nello stesso palazzo dove la società editrice Edime mantiene ancora gli uffici amministrativi e quelli della concessionaria pubblicitaria, in corso Vittorio Emanuele II, 193 – Bari. Ma, soprattutto, i soci sono gli stessi due "padroncini" che avevano rilevato la testata dal fallimento della gestione precedente: Vito Miccolis e Antonio Albanese, il primo opera nel settore dei trasporti extraurbani e il secondo in quello della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

INTERESSI IL "RE DEI RIFIUTI" LOCALE CAMBIA LA PROPRIETÀ IN UN ENTE SENZA SCOPO DI LUCRO

Fra le varie finalità di questa onlus, elencate nello statuto, rientra "la tutela del patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico". Si dà il caso, però, che Albanese sia anche amministratore unico della "Lutum srl", titolare dell'ex discarica Vergine, contro la riapertura della quale si batte da anni l'associazione ecologista "Attiva Lizzano". Condannato nel 2021 per un reato ambientale a tre mesi di reclusione convertiti in una pena pecuniaria, il "re dei rifiuti" è sotto processo per altre vicende analoghe ed è assistito dall'avvocato Michele Laforgia: un penalista di fama che è stato candidato sindaco nelle prossime Comunali per il M5S, e definito da Giuseppe Conte "serio e rigoroso", dopo la rottura con il Pd locale in seguito alle inchieste per voto di scambio e corruzione a carico di esponenti della giunta guidata da Antonio Decaro.

Ora sappiamo tutti che a un legale, nella sua attività, può capitare di difendere anche Al Capone. Ma il rapporto professionale con il co-editore della testata barese rischia di avvantaggiare Laforgia sul piano mediatico della visibilità rispetto agli altri candidati. In passato, lo stesso avvocato aveva collaborato con la *Gazzetta* firmando editoriali di carattere giuridico o politico pubblicati in prima pagina.

Non c'è dubbio che Laforgia, in caso di elezione a sindaco, dovrebbe lasciare la difesa di Albanese per un'elementare ragione di opportunità. Vedremo nel frattempo come si comporterà il giornale-onlus nei suoi confronti. Nella competizione per le Europee, intanto, il direttore del quotidiano *La Notizia*, Gaetano Pedullà, s'è dimesso per candidarsi con i Cinquestelle nella circoscrizione Nord-Ovest.